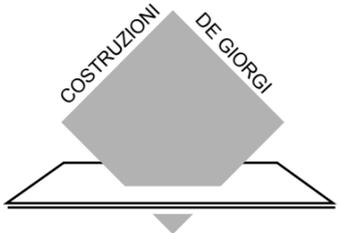


IMPRESA COSTRUZIONI
Geom. Daniele DE GIORGI



VIA L. CADORNA 2/A
73056 Taurisano (LE)
TEL. 0833/625019 FAX 624036

T NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: www.tuttotaurisano.it - Stampa 'Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXXI - n° 2 - novembre 2020



MACELLERIA
Capone Giuseppe
Carni paesane

73056 TAURISANO (LE)
Piazza Unità D'Italia (Mercato Coperto)
Cell. 347.6051146

COVID: IL DRAMMA, GLI EROISMI, GLI IRRESPONSABILI

di Santo Prontera

Pandemia: prima fase.

Sono morti di Covid tanti (troppi!) cittadini. Tra loro ci sono stati anche medici e infermieri, due categorie professionali che hanno lavorato fino allo sfinimento.

A un certo punto, l'eccessivo numero di ammalati ha indotto il governo a fare appello a medici e infermieri in pensione o disoccupati. Hanno risposto in tanti: in numero superiore alla richiesta. Con il loro senso di responsabilità, assumendosi dei rischi, hanno consentito di sopperire a decenni di tagli insensati al sistema sanitario (tagli che sono stati l'insano frutto del sistema neoliberista che da 40 anni sta devastando le nostre società).

Sono tutti da considerare gli eroi del nostro tempo: sia chi si è prodigato in reparto (e a volte è caduto sul campo) sia chi ha risposto all'appello. Come comunità nazionale, come popolo, ci stimeremmo certamente di meno se l'appello del governo fosse caduto nel vuoto.

Nei momenti storici cruciali, le scelte individuali, o di piccoli gruppi, coinvolgono profondamente l'identità collettiva.

A pandemia finita, non dovremmo dimenticare né la schiera degli eroi, per rinnovare la giusta riconoscenza, né la catena di responsabilità a cui chiedere conto per i "tagli" non dovuti a carico del sistema sanitario pubblico.

Pandemia: seconda fase.

I giornali hanno riferito che molti medici, prima impegnati contro il Covid, si sono messi in pensione o sono passati nelle strutture private oppure hanno deciso di lasciare i reparti ospedalieri per fare i medici di base. Sono tutti fuggiti dal rischio e dalle responsabilità? Ci sono anche casi del genere, ma non tutti sono da inserire nella categoria dei pavidi.

È stato infatti giustamente scritto che tantissimi hanno effettuato quelle scelte perché provati psicologicamente dalla prima ondata della pandemia: spesso avevano dovuto decidere (come abbiamo scritto sul numero precedente) chi curare e chi no, chi far vivere e chi lasciar morire per mancanza di posti letto e attrezzature. Sono esperienze che lasciano il segno.

Osservazioni sulla drammatica esperienza (con annessi e connessi)

Tutto questo dramma è frutto del caso solo in parte. Il Covid è certamente giunto inaspettato, ma -come già detto- i continui e corposi tagli alla sanità pubblica discendono dalle assurde linee di politica economica che hanno sconvolto la vita delle società europee negli ultimi decenni.

Dietro le gran parte delle citate rinunce del personale ospedaliero c'è un virus di altro genere, un altro Covid, una malattia economico-politica che ha un nome noto agli studiosi, ma che non dice nulla (o quasi) a tanti cittadini: il neoliberismo.



Una dottoressa che tiene in braccio l'Italia sofferente è l'omaggio dei carabinieri a medici e infermieri

Per la nostra dignità di cittadini, per senso di responsabilità verso le giovani generazioni e quelle di domani, per obbligo morale verso i deceduti a causa della pandemia, per la necessità di porre rimedio ai guasti delle politiche scellerate del passato e del presente, abbiamo l'obbligo morale di comprendere le cause che hanno aggravato a dismisura questo evento nefasto. Serve a premunirci nel futuro, per difenderci e difendere. Abbiamo l'obbligo morale e politico di comprendere come, quando, perché il neoliberismo ha scompigliato la nostra società (e le altre).

Neoliberismo significa dominio di una ristretta élite sull'intera società senza che questa -per furto di conoscenza- sia consapevole dell'immenso inganno in cui è stata precipitata.

La pandemia è l'occasione per porci qualche domanda sulla presunta penuria e sulle crisi che hanno devastato la vita e le speranze di due-tre generazioni. L'alternativa è: uscirne o soccombere. ■

Taurisano - Elezioni Regionali del 20/21 settembre 2020 UN DATO È EMERSO (ANCORA UNA VOLTA) DALLE URNE: LA CRISI D'AFFLUENZA AI SEGGI. PERCHÉ?

di Santo Prontera

In queste elezioni regionali, a Taurisano si è registrata un'affluenza del 40,20 per cento: un autentico record in negativo. Come mai? Si tratta forse di disinteresse per la vita pubblica? Non è questa la spiegazione. Quando c'è (e c'è), anche quel disinteresse va spiegato. In un tempo ormai remoto si registrava (non solo qui) un'elevatissima partecipazione elettorale. Poi, gradualmente, è iniziata la flessione. Infine è giunto il crollo. La ragione viene da lontano: è da decenni, ormai, che la politica offre solo delusioni.

La qualità del personale politico è precipitata. Il problema, tuttavia, non è costituito solo da quest'aspetto.

La politica dovrebbe risolvere problemi, ma non lo fa. Anzi, in determinati casi li crea. Ai cittadini viene chiesto il voto, ma le istituzioni lavorano per i ceti abbienti. Nonostante la scandalosa disinformazione coltivata dai mass media, l'elettorato percepisce questo stato di cose. I delusi -su scala nazionale- si sono divisi in due parti: coloro che si sono rifugiati nell'astensione e coloro che fluttuano di qua e di là alla ricerca della rappresentanza perduta.

Il problema è proprio questo: la rappresentanza perduta. Un tempo c'erano i partiti democratici e di sinistra che effettivamente rappresentavano le istanze dei ceti medi e popolari. Ora non più. Da quando è dilagato il neoliberismo (a partire dagli anni '80), il volante della politica, e quindi della macchina-Stato, è finito in termini di fatto nelle mani delle forze che già avevano un altro decisivo potere: quello economico. Dove prima c'era uno Stato pluriclasse, ora c'è uno Stato che fa solo gli interessi (tante volte perfino spudoratamente) delle classi "alte".

In queste nuove condizioni, della democrazia sono rimaste le forme; è sparita la sostanza. Per indicare questa nuova realtà, diversa dalla democrazia piena di ieri (imperfetta, ma operante) hanno coniato il termine di "post-democrazia".

Le società, oggi, sono potenzialmente in grado di produrre più di prima, ma si comportano come tanti Robin Hood alla rovescia: rubano ai "poveri" per dare

ai "ricchi". Aumenta, infatti, la ricchezza percepita dalle classi abbienti e diminuisce quella dei ceti medi e popolari. C'è stato, negli ultimi decenni, un massiccio trasferimento di reddito dal basso verso l'alto della scala sociale. Lo Stato sociale (pensioni, sanità pubblica, ...) è stato messo "volutamente" in crisi; i diritti sono stati indeboliti (sicurezza del lavoro assai ridotta, crescita del precariato, calo delle retribuzioni, attacchi alla tutela della dignità umana sui luoghi di lavoro, ecc.); la Costituzione rovesciata (con il nuovo art. 81 ecc.).



Tutto questo (e tanto altro) sfugge ai cittadini, in termini di "cause effettive", ma non sfugge loro la condizione -immiserita- in cui si trovano a vivere per quelle cause. Chi li "protegge"? I partiti di sinistra? Ma, a parte il nome -oggi tremendamente abusato-, non esistono più. Sono diventati ex sinistre.

Ha sempre torto il cittadino quando non va a votare? Non sempre. Bisogna riconoscerlo, se si vuole fare un'analisi realistica e non basata solo sui principi. Perché "deve" votare se non ha la possibilità di fare scelte valide, per mancanza di soggetti credibili e affidabili? I torti sono della politica, che ormai da molti anni in qua funziona per una parte soltanto della società, quella opulenta (che peraltro avrebbe anche altri mezzi per tutelare i propri "normali" interessi, come la disponibilità economica e le relazioni sociali). Sono i partiti, insomma, a dover fare "mea culpa". Non funzionano per i cittadini in generale, bensì per le fasce sociali privilegiate. Questa è ratio post-democratica (oligarchica, antidemocratica), non già democratica.

Sta qui la malattia. ■



SCORDELLA
FERRAMENTA SRL

per la carrozzeria
per l'edilizia e l'industria
resinici misure

Via A. Negri, 10 73056 TAURISANO (LE)
scordellaferramenta@alice.it - Tel./Fax 0833.622374

BRANCA
PARRUCCHIERI

Via Dei Bizantini, 17
TORRE SAN GIOVANNI
UGENTO (LE)

si riceve per appuntamento:
Tel. 0833.931307
info@brancaparrucchieri.it
www.brancaparrucchieri.it



VENTI BRUNO
Info: 328 91 14 900

Lavorazione Marmi e Graniti • Arte funeraria • Mosaici artistici
Lab. Strada Comunale Livola 73056 Taurisano -Le-
(traversa S.S. Taurisano-Casarano)
E-mail: brunoventimarmi@libero.it

POLITICA LOCALE



**PUGLIA
POPOLARE**
Comunicazione

Caro Direttore,

La informo che a Taurisano, in questi giorni, si è costituito il movimento politico Puglia Popolare già presente sul territorio provinciale e regionale con molte adesioni e un nutrito gruppo di consiglieri comunali e provinciali che, nella maggior parte dei casi, affianca e sostiene formazioni di centrosinistra, compresa la giunta Salvemini a Lecce.

Nella nostra provincia il gruppo politico fa riferimento a Luigi Mazzei, già consigliere regionale, giovane, radicato nell'esperienza popolare, moderato, con l'idea di diventare lui e Puglia Popolare un punto di riferimento per quell'area di appassionati della politica che non vuole restare a guardare e vuole dare il proprio contributo per migliorare il nostro territorio.

Il movimento nasce a Taurisano a ridosso delle elezioni regionali per sostenere, evidentemente, una lista di candidati per il governo della Regione Puglia ed il Presidente uscente Michele Emiliano. Nasce con l'ambizione di mettere insieme tutte quelle risorse politiche locali che non si sentono rappresentate in alcun modo o sono rimaste deluse dall'espressione della politica comunale e che, allo stesso tempo, guardano al futuro della nostra cittadina con il dovuto impegno di chi sa che molto dipende dalla selezione di un gruppo dirigente capace.

Buona parte delle adesioni, per ora, provengono dal gruppo di Forza Italia e più in generale dal centro-destra che non si è riconosciuto nell'attuale amministrazione o che è rimasto profondamente deluso dall'azione di governo e ritiene importante guardare in prospettiva con un impegno diretto. Considerato che il dialogo e il confronto costituiscono il minimo fondamentale nella politica per riuscire a produrre azioni positive, ma sono proprio gli elementi che risultano assenti o sono stati volutamente soppressi in questo contesto, si tenta di avviare con delle iniziative appropriate. Pertanto, nei prossimi giorni avvieremo una serie di incontri con le altre forze politiche, con la cittadinanza e con la stampa per far conoscere il movimento e raccogliere maggiori adesioni in vista dei prossimi appuntamenti elettorali.

Cordiali Saluti.

Il Coordinatore
Gianni Liuzzi



**UNA NUOVA FORZA
POLITICA, SORTA PER
LOTTARE CONTRO IL
NEOLIBERISMO**

Elezioni Regione Puglia 2020. Debutto elettorale del partito denominato Risorgimento Socialista, nato da una scissione del Psi quando questo partito ha assunto connotati di destra e si è inserito pienamente nella logica neoliberista (che significa sovvertimento della democrazia a causa della congiunzione del potere politico e del potere economico nelle mani dei "poteri forti").

Dal Catalogo Internazionale d'Arte - "Italia in Arte nel mondo"

**ANTONIETTA DI SECLÌ:
TALENTO E VOLONTÀ**

Come sanno i lettori di questo periodico, è una poetessa e pittrice "particolare".



Antonietta di Seclì

È infatti autrice di versi e quadri "legati" da uno <<stesso titolo>> e da un <<medesimo nesso>>. Per questo, <<nel 1993 in occasione di una esposizione delle sue "Opere parallele" (insieme a tre grandi artisti russi) Alla Nuova Acc. Libera di S. Pietroburgo è stata nominata Caposcuola del "Parallelismo lirico-pittorico">>.



Venezia 1977: Antonietta Di Seclì (seconda da destra) tra Elisabetta Viviani (soubrette) e Vito Molinari (regista). A sinistra, Leo Colonna (attore)

Le recenti pagine di un estratto, dense di foto e di notizie, ospitano una sintetica storia di Antonietta Di Seclì e della sua famiglia.

Nata a Taurisano nel 1934, si è trasferita giovanissima a Milano, con la sua famiglia d'origine.



1995: Antonietta Di Seclì e Huang Zhou (direttore del Museo Nazionale di Arte Moderna di Pechino)

Sono stati duri gli anni "taurisanesi", per via delle ristrettezze economiche, e inizialmente sono stati duri anche quelli vissuti nella sua nuova "patria", Milano (in cui doveva conciliare studio e lavoro).

Nella città lombarda, però, ha avuto modo di mettere a frutto le sue doti, cogliendo le opportunità offerte dall'ambiente. Lì sono maturati i suoi talenti e a Milano ha dedicato un'ode, che riproduciamo qui sotto.

È stato il "bisogno" a spingere la famiglia Di Seclì in direzione di Milano. Data la crisi dei primi anni del dopoguerra, però, il pane veniva da più lontano. Infatti, il padre, Sebastiano, tirava avanti la famiglia lavorando nelle miniere di carbone in Belgio.



1999: Antonietta Di Seclì con il coreografo americano Don Lurio

La sorte lo graziò nella sciagura di Marcinelle, consumatasi l'8 agosto del 1956 (in quell'occasione trovarono la morte 262 minatori, tra cui un nostro compaesano, il padre del prof. Antonio Stifani e dell'ins. Nunziatina). Sebastiano rimase ferito e fu ricoverato per tre mesi in ospedale.

Grazie anche alla sua caparbietà, Antonietta Di Seclì si è diplomata al Primo Liceo Statale d'Arte di Milano. Poi sono arrivati i riconoscimenti artistici e le soddisfazioni professionali.

Ha collaborato con la RAI nell'allestimento dei costumi per spettacoli televisivi sulle Reti Uno e Due per la regia di Vito Molinari e di Enzo Jannacci>>.

Per mostre e riconoscimenti artistici, ha girato il mondo.

ODE A MILANO

Mia nuova patria
Grande antica città dell'Insubria
nelle nebbie millenarie
le dolci acque ti cullano.

Teodosio e Sant'Ambrogio ti esaltano
I grandi ti contendono
Declini sotto i Goti e i Longobardi
e con il Barbarossa capitoli.

O mia città!
Tu insorgi e risorgi
più grande e potente che mai
e vai fiera dei tuoi figli
e della tua gloria.

Milano, terra di papi e deroi
in te c'è posto per tutti
varia la condizione di ognuno:

imprenditori, artigiani,
scienziati, artisti,
visti dai meno fortunati:
profughi, drogati,
sfrattati, disoccupati.

Nei tuoi meandri si celano i traditori
I vili, gli impostori.
Nel tuo cuore
la generosità dei benefattori.

In te si ama e si odia.
In te si vive e si spera...
Milano faro d'Italia
Grembo della mia sera.

Antonietta Di Seclì

**PINO SPAGNOLO
"IL SERMONE"**

PREFAZIONE di Paolo Vincenti

L'ora della messa, l'immagine raffigurata nella copertina del libro, acquerellata dal disegnatore Piero Pascali, rende icasticamente il senso di questo romanzo uscito dalla penna di Pino Spagnolo e forbitamente intitolato Il sermone. Il racconto è ambientato in un Sud immaginario, copia carbone del nostro Meridione d'Italia, in un piccolo paese che diventa metafora del mondo: un mondo di violenze e soprusi, di sommovimenti carsici e di scoperte angherie, di cinismo e corruzione. Strumentale alla narrazione è l'epifania di questo mondo ostile, popolato da disperati, derelitti, spregiudicati affaristi, poveri Cristi degli anni Duemila; di un Sud dove, nonostante secoli di storia e di lotte civili, continua a dominare la legge del più forte, una sottocultura vischiosa che tutti involve nella sua fatale pania. Nel romanzo, tema di fondo è il motto primum vivere, che polarizza tutti i personaggi in campo, nemmeno mai sfiorati dal deinde philosophari che completa l'assioma latino di antica memoria, perché troppo presi a gestire un hic et nunc di quanto mai precaria quotidianità.



Pino Spagnolo, dotato di una buona cultura di base, è evidentemente tributario ai grandi autori dell'Ottocento e del Novecento, soprattutto i siciliani, come Pirandello, Sciascia, Consolo, che hanno costituito le sue letture privilegiate, e si accosta, dal punto di vista del modo letterario, a quel metodo di "mimetica inferiore" teorizzato da Northrop Frye che consiste nel creare un "effetto di reale", per dirla con Roland Barthes (nella sua argomentata pretesa di scardinare il realismo del romanzo), che produce sicuro rispecchiamento nel lettore medio (inteso in una accezione puramente connotativa del termine), nel quale lo stesso autore si riconosce. Vanno ascritti a suo merito l'assenza di qualsiasi ridondanza o barocchismo e la scarsa tendenza ad abbandonarsi alla contemplazione estatica del paesaggio, che, anzi, non compare, se non ridotto negli intermezzi della testura narrativa, fra le varie scene. Così la trama, sapientemente orchestrata, si dipana in uno "stile di cose", diremmo, se non sapessimo di abusare di una definizione data da Pirandello alla scrittura di Verga, in contrapposizione allo "stile di parole" di quella di D'Annunzio, comunque lontana da qualsiasi psicologismo di sveviana memoria.

Si tratta di un romanzo centrifugo, animato da una miriade di personaggi appena tratteggiati dalla penna del loro creatore - l'unica vicenda di più consistente compiutezza è quella di Padre Santino Vantaggiato e del doppio Vescovo - in una polifonia tragicomica che ricorda La giostra di William Somerset

(continua a pag. 8)

Il padre era originario di Taurisano

LUCIANO TROISIO, POETA E SCRITTORE *flâneur* E INTELLETTUALE POLIEDRICO

di Rocco ORLANDO

Luciano Troisio è stato un testimone, narratore, saggista, divulgatore scientifico, globetrotter e traduttore e insieme, per tutta la sua vita adulta, un poeta. Nasce a Monfalcone (Gorizia) il 27.7.1938, ma il padre, Giuseppe, è di origini salentine, essendo nato in Taurisano il 18.12.1898. Anche i nonni paterni, Luciano Troisio e Donata Pennetta, erano di Taurisano. Giuseppe è morto a Cittadella il 17.9.1963 ed in quella cittadina del Padovano è stato sepolto. Luciano, che non si è mai sposato, aveva un fratello, Franco (1940-2015).

Luciano parla esclusivamente l'italiano fino all'età di 5 anni quando, sfollato presso gli zii materni a Cittadella (Padova), è costretto ad imparare quell'idioma, l'altopadovano, proprio della subregione ai piedi dell'Altopiano di Asiago, tra Padova e Vicenza, pena l'esclusione dalla rigida microtribù dei coetanei.

Apprende così (con grande dispiacere della madre, maestra elementare) un padovano marginale, ricco di spunti agresti, di toni acuti ma anche di una certa musicalità, e sia pure parzialmente sfugge al ruvido 'razzismo' paesano che gli rimprovera, con ironia caratteristica dei Veneti, un padre *teron* (terrone, cafone) e *marateato* (carabiniere).

Poi, dopo il liceo classico, la spinta verso lo studio, la facoltà di Lettere all'Università di Padova, dove si laurea in Lettere Moderne con una tesi sulla "Metafora"; il supplentato in diverse e disagiate piccole scuole medie inferiori, a contatto con un'umanità ruspante e dialettale; l'insegnamento universitario (1970-2003) a Padova, prima come precario, poi come ricercatore presso il Dipartimento di Italianistica, successivamente a Pechino e Shanghai, dove ha modo di appagare tante delle sue curiosità di uomo e di letterato, infine a Bratislava e Lubiana, in qualità di Lettore di Lingua italiana.

Accanito viaggiatore, è stato per anni accompagnatore turistico nelle Americhe e Asia, prediligendo i Paesi della penisola indocinese e il Sudest asiatico. Per diversi anni, infatti, è stato accompagnatore turistico in Afganistan, Pakistan, India, Sri Lanka, Nepal, Cina, Isole della Sonda, Nord Africa, Turchia. Ha effettuato quattro volte il grande viaggio archeologico americano Azteco/Maya in Messico, Guatemala, Belize, Honduras. È stato anche *visiting professor* a Tokio e Melbourne. Era socio del P.E.N. Club italiano, di Sumatran Orang Society e del Perama Club di Bali. *Globe-trotter*, studioso-flâneur-giramondo-girovago innamorato dell'Oriente e dell'Asia dove ama passeggiare/"bighellonare" scattando poesie-foto-istantanee sul mondo reale, strano, esotico surreale e fantastico dell'Est, sono

comunque la Cina e l'Estremo Oriente in genere a cambiarne i registri, a farlo scavare nelle diversità degli uomini e delle culture. Il *Centrale Paese* o *Paese di mezzo*, come chiama la Cina, insomma, lo costringe a ripensarsi, a ripensare l'Occidente, a fargli toccare con mano, davanti alle sue contraddizioni, il barbarico e il sublime.



Luciano Troisio

Così il quotidiano "Il Mattino" di Padova riporta la notizia della morte di Luciano Troisio, avvenuta il 30 maggio 2018: "Trovato morto il poeta Luciano Troisio. L'hanno trovato esanime nella sua abitazione di via Colotti 17 all'Arcella [una specie di villaggio dormitorio, uno dei più squalidi di Padova, ndr]. Luciano Troisio, poeta padovano, 80 anni, è stato stroncato da un arresto cardiaco. Il ritrovamento del corpo risale al pomeriggio di mercoledì 30 maggio quando vigili del fuoco e carabinieri sono entrati in casa sua su segnalazione dei vicini che non lo vedevano da giorni".

Lo scrittore e poeta, nonché amico di Troisio, Gianfranco Franchi sulla rivista "Porto Franco" in data 2 giugno 2018 così lo ricorda: "Addio, Luciano Troisio. Amici padovani mi hanno appena scritto per riferirmi che il nostro vecchio poeta, il flâneur Luciano Troisio, classe 1938, se ne è andato pochi giorni fa. Vorrei ricordarvi che è stato l'autore della prima monografia dedicata al poeta e pittore anarchico Luigi Bartolini [1892-1963, ndr]; che ha pubblicato un saggio determinante, "Strapaese e Stracittà", che è stato un buon cronista di viaggio, almeno nei primissimi libri (Tirtagangaa e altre sorgenti, 1999); che ha raccontato, da par suo, il Veneto (La ladra di pannocchie, 2004). Ha collaborato con artisti come Orfeo Tamburi [pittore, 1910-1994, ndr], come Mino Maccari [scrittore e pittore, [1898-1989, ndr], l'illustratore Tono Zancanaro [1906-1985, ndr]; è stato un poeta prolifico, notevole soprattutto nei primi anni di attività (anni Sessanta-seconda metà anni Ottanta), caratterizzati da un coraggioso sperimentalismo. Era un accademico "atipico"-decisamente fuori dai giochi. Era uno di quelli che rispondeva alle lettere dei giovani studenti di Lettere- addirittura, senza nemmeno conoscerli. I suoi amici sanno quanto fosse

generoso e quanto fosse solitario e schivo. L'ambiente letterario lo ha progressivamente abbandonato, costringendolo a pubblicazioni sempre più oscure e purtroppo autoreferenziate. Polemizzare adesso non serve. Ha lasciato bei libri, che umilieranno il silenzio imposto a chi cammina con la schiena dritta. Non verrà dimenticato. Addio Sincopleust - cura ut valeas. Grazie di tutto. Franco".

La letterata friulana Ilde Menis così scriveva in ricordo di Luciano Troisio su Porto Franco in data 2 giugno 2018. "Ai più il suo nome non dirà nulla. Ma Luciano Troisio (1938-2018), mancato qualche giorno fa, è stato un valente narratore e poeta: ho avuto la fortuna di leggere tante sue cose - anche in anteprima e di poterne scrivere (con i miei tempi biblici). Luciano era una persona gentile, ci teneva a ricordassimo del suo onomastico, l'amore per l'Oriente non lo ha mai portato a rinnegare le sue autentiche radici cristiane, era un solitario in perenne ricerca di compagnia, ringraziava chi gli scriveva ricordandolo, era amareggiato di chi lo dimenticava. Una personalità poliedrica, forse poco gioiosa, eppure grata alla vita e al cielo per quanto gli avevano concesso. Amava la Bellezza in tutte le sue forme e la celebrava nei suoi scritti. L'ironia pungente era alla base dei ricordi di viaggio, ma anche della sua poesia. Colto, di quella cultura che però non guarda gli altri dall'alto in basso, la sua scrittura talvolta caustica mescolava ricordi e rimpianti. Era sempre se stesso, non temeva di mostrare le sue debolezze, le piccole idiosincrasie dovute forse alla solitudine. Condivido il post dell'amico Gianfranco Franchi e lo ringrazio perché attraverso di lui ho potuto conoscere Luciano Troisio che adesso vola leggero in quel cielo all'aurora "dalle dita di rosa" che amava tanto. Lankenauta 2 giugno 2018).

Ha pubblicato i saggi: Luigi Bartolini, *l'amoroso detective*, Bagaloni, 1979; *Il Decamerone sequestrato* (Unicopli, 1984); ha curato l'antologia *Strapaese e Stracittà* (Canova, 1975); gli esperimenti poetici di *Logos* (Lacaita, 1979); *Folia sine nomine* (Seledizioni, 1981); *Ragioni e canoni del corpo* (Asefi, 2001).

Riguardano alla poesia ha composto: *By logos*, Lacaita, Manduria, 1979; *Folia sine nomine*, Seledizioni, Bologna, 1981; *La trasparenza dello scriba*, Vallardi, Padova, 1982; *La poesia nel Veneto*, Forum, Forlì, 1985; *Ragioni e canoni del corpo*, Asefi, Milano, 2001; *Linee odierne della poesia italiana*, Hebenon, Torino, 2001; *Folia sine nomine secunda*, Marsilio, Venezia, 2005. Inoltre ha pubblicato le raccolte poetiche: *L'angelo alle spalle*, Rebellato, Padova, 1960; *Anamnesi in tre versioni*, Rebellato, Padova, 1965; *Precario*, Lacaita, Manduria, 1980; *Persistenza del cavallino*, L'Arzana,

Alessandria, 1984; *I giardini della maharani*, Mercato Saraceno, Treviso, 1986; *Prove di diluizione*, Edit, Fiume, 1999; *Le poetesse cinesi*, Ad Histmum, Padova, 2000; *Three or four girls*, Signum, Milano, 2002; *Parnaso d'oriente*, Marsilio, Venezia, 2004, *Oriental Parnassus*, translated by Luigi Bonaffini, Legas, New York, 2006; *Strawberry-stop*, pref. di Giorgio Linguaglossa, Faloppio, Lieto Colle, 2008; *Papera Omnia*, Panda, Padova, 2010; *Locations, Impermanenza. L'amore al tempo del PC*, Cleup, Padova, 2012.

In prosa ha pubblicato vari testi, tra cui si distinguono: *Tirtagangaa e varie sorgenti, cinque descrizioni asiatiche* (Marsilio, 1999), *Viaggio a Ko Ciang*, ("il verri", 16, 2001); *La ladra di pannocchie* (Manni 2004); *Appunti vacanzieri* (La Battana, 2006), *Nuvole di drago. Otto itinerari asiatici*, Ass. Culturale Il Foglio, 2008, *Quindici alibi*, Cleup, 2011, *La città del re lebbroso* *Appunti dall'Estremo Oriente*, Cleup, 2014, *Tante facelle*, Cleup, 2017, *Giallo. Diario Shanghaiese 1988-1992*, Il Violino Edizioni, 2013.

Scrittori del calibro di Silvio Ramat, Luigi Meneghello, Susanna Tamaro, Andrea Zanzotto, Ferdinando Camon, sono solo



Copertina del libro "Diario Shanghaiese (1988-1992)

alcune delle moltissime presenze che coronano il volume scritto in onore di Luciano Troisio: *Per Luciano Troisio. Testimonianze, festschrift* (Cleup Editore, 2009), una variegata e vivace miscellanea di scritti e testimonianze a lui dedicate. Alcune sue opere sono state illustrate da Emilio Baracco, Giovanni Barbisan, Andreina Bertelli, Renzo Biasion, Mino Maccari, Cesco Magnolato, Walter Piacesi, Gianni Poggeschi, Orfeo Tamburi, Hugo Wulz, Tono Zancanaro.

Il tema dominante della produzione artistica di Troisio è, come si è capito, il viaggio. Era tipica dei romantici la fuga nel tempo e nello spazio. Nel tempo concepito come ritorno nostalgico al passato che sembrava sublime proprio perché lontano, nello spazio inteso come abbandono della vita frenetica e nevrotica occidentale per rifugiarsi nei paradisi orientali, come il poeta Novalis, pseudonimo di Georg Friedrich Philipp Freiherr von Hardenberg, oppure nei miti dell'antica Grecia, come Friedrich Hölderlin, oppure nella natura vergine

(continua a pag. 4)

ORTOPEDIA
LUCIO BARTOLOMEO SRLU



Convenzionato A.S.L. e INAIL

73042 **CASARANO** (LE) 73056 **TAURISANO** (LE)
Via L. Capozza, 4 Via E. d'Italia, 187
Tel. e fax **0833 512168** Tel. e Fax **0833 624175**

ortopediabartolomeo@gmail.com
www.ortopediabartolomeo.it

A. Cappilli
CALCESTRUZZI srl



PRODUZIONE DI INERTI e VENDITA MATERIALI EDILI

1967 - 2017

73056 TAURISANO (LE) - Tel./Fax 0833.622609 - Cell. 335 7176238

E-Mail: cappillicalcestruzzi@libero.it

Sede e Uffici: Via A. Diaz, 29 · Cantiere: S.P. 360 Taurisano-Acquarica

Cap. Sociale Int. Vers. € 2.750.000,00

Omaggio al Prof. Francesco De Paola per il suo 80° compleanno

LIBRI/DALLA RUPE DI LEUCA ALLE SCOGLIERE DI DOVER

di Roberto Orlando

Offrire, in atto di omaggio, un florilegio di saggi ad uno studioso di riconosciuta e chiara fama è diventato ormai un vero e proprio "genere" accademico, uno di quei protocolli della repubblica accademica così bene studiati e divulgati dallo storico francese Françoise Waquet.

Il volume di studi honoris causa si configura sempre come un riconoscimento obbligato verso chi, con la sua incessante e proficua attività e con la sua marcata personalità, ha lasciato un segno profondo e indelebile nel campo socio-culturale e scientifico. Un omaggio tributato a maggior ragione quando la persona in questione è tuttora in grado di svolgere un ruolo primario nei settori di sua pertinenza (nella fattispecie, il filosofo Giulio Cesare Vanini, di cui è uno dei massimi biografi, biografie, storia patria, ecc.).

È questo il motivo fondamentale per cui si è reso doveroso dedicare un volume di studi a Francesco De Paola. Anche per occasione del suo ottantesimo compleanno, è stato un passo obbligato, considerando quanto questo studioso ha dato e continua a dare alla cultura salentina, italiana ed europea, sia avendo ricoperto cariche istituzionali (politico-amministrative, accademiche, scolastiche) di assoluto rilievo, sia attraverso i suoi studi che continuano a svilupparsi in modo sempre originale ed approfondito.

Il lungo e qualificatissimo elenco dei partecipanti alla miscellanea, ma principalmente il favore e l'entusiasmo espressi da tutti questi studiosi nell'aderire a questa iniziativa, è indubbia dimostrazione dell'ampiezza dei gradimenti ottenuti da Franco, come viene chiamato dai tanti amici e conoscenti, in anni ed anni di impegno, oltre che della varietà e qualità di quanto ha praticato. Siamo convinti che, grazie a questo ampio e straordinario ventaglio di partecipanti, sia stato realizzato un lavoro che si attesterà tra quelli di maggior rilievo nel campo degli studi honoris causa.

Il volume in onore di De Paola (Dalla rupe di Leuca alle scogliere di Dover, In onore del viaggio di Francesco De Paola, a cura di Giuseppe Caramuscio e Paolo Vincenti, edito nell'ambito della collana "Quaderni de l'Idomeneo", diretta da Mario Spedicato, Giordani Editore, 2020, pp. 392) contiene trenta saggi che coprono un ampio spettro cronologico e tematico, spaziando dal soggetto testimoniale, al filosofico, allo storico, linguistico, religioso, letterario, antropologico, politico, archivistico e scientifico per opera di studiosi italiani, in buona parte professori e ricercatori universitari, che, a diverso titolo, hanno avuto occasione di conoscere, lavorare o condividere percorsi di ricerca con Francesco de Paola.

Sulla copertina del libro compare una grafica tanto originale quanto significativa dello scultore e pittore Donato Minonni, ex collega di De Paola, avendo insegnato Disegno e Storia dell'arte nello stesso Liceo Scientifico "G.C. Vanini" di Casarano.

Il volume, oltre alla presentazione di Mario Spedicato, docente di Storia moderna presso l'Università del Salento, direttore della Collana "Quaderni dell'Idomeneo, nonché presidente della sezione di Lecce della Società di Storia Patria per la Puglia, si articola in cinque sezioni tutte legate da un rilevante comune denominatore riconoscibile nel metodo, ovvero nell'utilizzo delle discipline del libro a supporto del ragionamento storiografico, che

caratterizza la maggior parte dei contributi.

Nella prima sezione, che ha per titolo "Profilo bio-bibliografico", Giuseppe Caramuscio (docente presso il Liceo Scientifico di Casarano) delinea la biografia di De Paola nel saggio: "Un cittadino della Storia. Per una biografia intellettuale di Francesco De Paola". Caramuscio traccia un profilo scientifico dell'opera dello studioso al tempo stesso agile e accurato, riepiloga le tappe principali della carriera di De Paola attraverso la rassegna delle sue opere fondanti e dei molteplici interessi e campi d'indagine su cui lo storico ha speso il proprio ingegno e la propria passione per la ricerca. Varietà di interessi a cui si rifanno i saggi di questo volume, alla maggior parte dei quali ben si addirebbe la sentenza evangelica "Tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono" (Giovanni 2, 10), considerato, infatti, che quasi tutti attingono a fonti di prima mano, in prevalenza inedite, che per la loro qualità costituiscono già di per se stessi un personale tributo da parte degli autori all'amicizia e alla stima professionali per l'opera e l'insegnamento di De Paola.



Segue l'intervento di Paolo Vincenti (Società di Storia Patria per la Puglia) che redige la "Bibliografia di Francesco de Paola", alla quale tuttavia è sfuggita qualche presentazione di libri e articoli scritti da De Paola. Nella stessa sezione vengono riportati un'epitome di Luigi Crudo (compianto dirigente scolastico) del libro di De Paola "La Civica Università di Taurisano nei registri del '600", un breve componimento poetico di Stefano Ciurlia (poeta e cultore di tradizioni popolari) dedicato allo studioso in oggetto, e le testimonianze di Donato Minonni, ex collega, e di Cristina Galati, ex allieva del Nostro.

Nella seconda sezione, intitolata "Politica e religione in antico regime", Mario Spedicato si occupa de "Il fenomeno confraternale nel Mezzogiorno di antico regime tra continuità e mutamenti. Una lettura di lungo periodo"; Angelo D'Ambrosio (Società di Storia Patria per la Puglia) de "La cura del corpo non faccia languire lo spirito". L'assistenza sanitaria nelle regole monastiche d'antico regime; Alfredo di Napoli (Università del Salento) di "San Lorenzo da Brindisi e la sua città. Una prospettiva storico documentaria; Francesco Frisullo (Società di Storia Patria per la Puglia) e Paolo Vincenti di "De Re Militari nella Spagna di Filippo IV: il gesuita salentino Francesco Antonio Camassa";

Filippo Giacomo Cerfeda (responsabile Archivio Storico Diocesano di Otranto) de "Il Promontorio di Leuca. Conflitti territoriali in un inedito processo di appello del 1727".

Nella terza sezione ("Intelletuali e società") Alessandra Antonella Rita Maglie (Università di Torino) tratta il tema "Tra ateismo e virtù. Breve storia dello spinozismo"; Alessandro Laporta (Società Storica di Terra d'Otranto), "L'editore Pamcoucke e Vanini"; Marcella Leopizzi (Università del Salento), "La luna ne l'Autre Monde" di Cyrano de Bergerac: la denuncia criptica dell'utopia libertina"; Franco Antonio Mastrolia (Università del Salento), "La R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici (1877-1927). I salentini e non salentini dottori in 'Scienze Agrarie' presenti in terra d'Otranto"; Cosimo Scarcella (Università di Pisa), "La responsabilità etica degli intelletuali. Rileggendo 'La scienza come professione' (1919) di Max Weber"; Gigi Montonato (Docente di Lettere negli Istituti Superiori, direttore di "Presenza Taurisanese" e "Brogliaccio Salentino"), "Gli effetti speciali della lingua di Luigi Corvaglia".

Nella quarta sezione ("Protagonisti e tappe della Storia della Scienza") Manuel De Carli (Università di Tours e di Roma) sviluppa l'argomento incentrato su "Itinerari del Tarantismo nell'Europa dell'età moderna: alcune riflessioni su Francisco Xavier Cid e Giorgio Baglivi"; Francesco Primiceri (docente Liceo Scientifico di Casarano) su "La verità nei linguaggi della Matematica è sempre evidente? Il contributo inconsapevole di Gerolamo Saccheri (1667-1733)"; Ennio De Simone (Società di Storia Patria per la Puglia) su "La presenza leccese di Giovanni Boccardi, astronomo e matematico"; Livio Ruggiero (Università del Salento) su "Flora e Letteratura: due curiosità interessanti".

L'ultima sezione, intitolata "Tra Regione e Nazione", inizia con il saggio di Santo Prontera (direttore di "Nuova Taurisano") su "Autonomie differenziate: un altro modo per dividere ancora di più il Paese". Seguono gli interventi di Antonio Bonatesta (Università di Padova) su "Oltre la 'fine della storia'. Declino e scomparsa del corporativismo tabacchi colo del Salento; di Roberto Orlando (studioso di Storia Patria) su "Spiritualità e politica nell'età della Controriforma: Francisco Ruiz de Castro, conte di Lemos e di Castro e duca di Taurisano"; di Rocco Orlando (Università di Padova) su "La vicenda del complesso statuario di Maria SS. Della Strada a Taurisano"; di Antonio Di Seclì (Rite University Italia) su "Francesco Politi e la poetica di Mastro Scarpa. Elogio del dialetto"; di Antonio Romano (Università di Torino) su "L'inchiesta di Taurisano nella Carta dei Dialetti italiani"; di Maria Bondanese (Società di Storia Patria per la Puglia) su "Arcangelo Magli, medico e imprenditore, Sindaco e Senatore di Supersano"; di Antonio Brigante (Società di Storia Patria per la Puglia) su "Acquarica del Capo in Archivio". Conclude sezione e volume Liliana Tangorra (Università di Bari) con "La Tipografia del Commercio di Lecce: un raro caso di salvaguardia dei mezzi pubblicitari". ■

(segue da pag.3 "Luciano Troisio..")

dell'America meridionale, come François-René de Chateaubriand. Ma la fuga di Troisio non ha nulla di romantico, il suo Parnaso non ha nulla in comune con quello della mitologia greca, che appare come un *mundus inversus*, appunto, per questa sua immersione nel crogiolo, nel *melting pot* di commistione culturali, linguistiche, etniche, storiche e politiche dell'Oriente, un Oriente frantumato da colonizzazioni, massacri, dittature, mascherate da istanze ugualitarie, che una volta si facevano chiamare "rivoluzioni culturali".

Mario Moroni, docente di Italiano all'università di Binghamton, nello Stato di New York, riconosce nella poesia di Luciano Troisio marginalità, nomadismo, teatralità e *clowneria*. Rifuggendo, infatti, i panni del poeta lirico, affetto dalla sindrome identitaria come di una stigmata elettiva, in *Strawberry-Stop*, ad esempio, Troisio calca le lande neoavanguardiste dell'ironico e del grottesco, declinandole in un impasto plurilinguistico che fa del meticcio culturale il correlativo oggettivo della propria stratificazione coscienziale.

Continua Moroni: "Uomo del paroliberalismo colto, compone sorprendenti catene analogiche che poi maschera e rifonda con ragionevole moderazione, spegnendo l'incendio futurista con grosse dosi gozzaniane, che lo fanno apparire autore moralista ma non troppo. La "cuna" del suo mondo è la Cina, raccontata in salsa tartara soprattutto nei racconti di Tirtagangga (Marsilio 1999) e in Parnaso d'Oriente (Marsilio 2004), opera in cui l'aggettivazione naturalistica ricalca l'acquerello haiku, mentre i ritratti hanno il disincanto del viaggiatore occidentale che ha letto tutti i libri (e ne porta, sparse, le pagine nei taschini, nei calzini eccetera). Anche le poesie di Strawberry-Stop, quasi con piglio ungarettiano, annotano in calce la trincea mandarina, ma spesso all'orizzonte lampeggia un angolo padano, una "Multinazionale Farmaceutica" e, più che nei libri precedenti, l'anima sammorba (senza tuttavia farne un dramma) con larido vero leopardiano, con il fango burocratico d'ogni longitudine".

La poesia di Troisio - osserva Patrizia Garofalo, critica letteraria e poetessa (1949-2017) - è "un oscurantismo voluto, espresso con riferimenti ad addetti ai lavori, linguaggio misto di neologismi e di riferimenti a precedenti modalità letterarie da Leopardi a Montale, il tutto in un andamento ritmico, frammentato in sonorità dolci, metalliche, armoniose e cacofoniche". Nelle sue poesie troviamo raffinatezze sublimi come nella lirica "La snella Tin Lin": "Allo spartano Dipartimento Sette / di Bao Shan Lu / sallungava un virgulto / di pruno fiammante / nella piovosa primavera di Shang Hai", oppure versi prosaici come: "Ora come avrei fatto a tornare a casa? / Davvero spaesato nella folla preoccupato / angosciato come Manzoni nella chiesa di S. Rocco ma // ricordando che la strada aveva un nome famoso o comune / (in vietnamita) e infatti anche a Huè il mio albergo / si trovava in una via proprio con lo stesso nome / omen che assomiglia molto a vaf..." (La grande orientatrice), oppure versi a rima cadenzata con voluta insistenza ironica e parodica: "sebbene tuttora peraltro / venga ininterrottamente molestato / qui e dovunque da molti questuanti / da mamme strazianti rumene slovacche sollazzanti / tossiche ributtanti opulente badanti / venditrici croccanti .. / da mocciosi infestanti barocche matrone ridondanti / da finti mendicanti da infiniti truffatori lestofanti / che ce l'hanno proprio con lui tutti quanti" (Mai usato con mignotte). ■

LEGGI E DIFFONDI

NUOVA
Taurisano

RADIO LIBERE: DEMOCRAZIA, SOCIALIZZAZIONE E CULTURA POPOLARE A TAURISANO

di SALVATORE ANTONIO ROCCA

Cenni storici sulla radio

Noi italiani dovremmo essere orgogliosi per aver dato i natali al fisico Guglielmo Marconi, il quale sperimentò la tecnologia per la trasmissione telegrafica senza fili. La radio, nonostante l'invenzione italiana, non è nata in Italia, ma è una maturazione culturale degli Stati Uniti d'America dove, rispetto ai Paesi europei, avevano iniziato a sperimentare la radio come un supporto bellico, ma anche commerciale.

In Italia l'avvento della radio avvenne storicamente durante il periodo fascista e ciò portò Benito Mussolini ad emanare il Decreto n. 1067 del 1923, in cui veniva riservato solo ed esclusivamente allo Stato l'impianto di trasmissione radiofonica, ma vi era anche la possibilità di una remota concessione a terzi. Si veda, ad esempio, l'apertura dei programmi di Radio Vaticano.



Totò Rocca nella sede di RLT

L'anno successivo (1924) venne istituito il Ministero delle Comunicazioni e fu il periodo in cui nacque l'Unione Radiofonica Italiana (URI), sorta da una società in cui vi erano dei capitali della società Radiofono, di proprietà dello stesso Guglielmo Marconi, e della Società Italiana Radio Audizioni Circolari (SIRAC), con una piccola quota da parte della Fiat, azienda non operante nel settore radiofonico, ma addetta all'informazione per il controllo sugli organi di stampa, quindi una mescolanza tra potere economico e potere politico.

L'ascolto della radio avveniva nella maggior parte nei contesti pubblici, scuole, uffici, fabbriche, caffè, negozi, trattorie, ritrovi popolari del dopo lavoro, ma anche nelle Società Operaie. Accadeva anche in Taurisano, dove la sera si riunivano gli artigiani e discutevano dopo l'ascolto delle notizie importanti trasmesse dalla radio. Emblematici alcuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Lecce, in cui il regime definiva "sedicenti" le riunioni della Società Operaia di Taurisano, poiché gli stessi soci avevano disertato una riunione imposta per l'adesione all'O.N.D.. Di fatto, essi asserivano che «mai avrebbero accettato d'essere schiavi del dopolavoro, in quanto si sono governati e comandati da soli senza ingerenze e pertanto non avrebbero avuto alcun beneficio».

Indipendentemente dalle azioni politico-ideologiche, ciò dimostra il ruolo primario della radio non solo nelle discussioni a carattere politico, ma in modo particolare nel sostegno intellettuale dato a tutte le classi sociali. Pertanto, la popolazione, non potendo avere la radio in casa, considerato che rappresentava un simbolo di ricchezza, usufruiva delle sedi appena citate, fatta eccezione per le famiglie della borghesia agraria e dei ceti medi borghesi, i quali avevano questo importante strumento di comunicazione sociale nella propria abitazione.

La radio ebbe un ruolo importante durante il secondo conflitto mondiale. In modo particolare, con il crollo del regime fascista

fu uno degli elementi importanti che portarono a comunicare gli eventi della Liberazione d'Italia dal nazifascismo. Bisogna ricordare Radio Libera Bari, ma soprattutto l'attività svolta da Radio Milano Liberata, che trasmetteva dei messaggi indirizzati ai gruppi d'azione antifascista diretti da Mario Correnti, meglio conosciuto come Palmiro Togliatti. Con la Liberazione e la costituzione di un nuovo Stato democratico a sovranità popolare, l'EIAR, divenuta di seguito RAI, dava avvio al modello editoriale diverso da quello posto negli anni del regime. Iniziarono le trasmissioni in Onde Medie e in alcuni casi specifici in Modulazione di Frequenza. L'EIAR organizzò le proprie trasmissioni con due nuove reti, denominate Rete Rossa e Rete Azzurra. Venne rinnovato il palinsesto e data una nuova e più moderna organizzazione di espressione libera e non vincolata da dettami di Stato. Successivamente vi fu la terza rete, dedicata alla cultura, ma ciò portò ad un inevitabile "spartizione" politica da parte dei partiti maggiori nel controllo del palinsesto della Radio di Stato.

Le radio libere

Tale contesto, dopo alcuni decenni, inevitabilmente portò ad una nuova fase, ossia la nascita delle radio libere. Era il 1975, sono trascorsi ben 45 anni dall'inizio delle prime trasmissioni radiofoniche libere. Per la trasmissione delle "nuove radio private" e per delle questioni tecniche, fu sfruttata la banda della modulazione di frequenza (FM) allora inutilizzata, in quanto le trasmissioni della RAI erano in Ampiezza Modulata (AM) e la RAI utilizzava la Modulazione di Frequenza in determinate frequenze e solo per l'audio televisivo.

Le trasmissioni e la nuova tipologia radiofonica era considerata libera in quanto le emittenti locali erano contrapposte alla RAI, la quale aveva un palinsesto molto rigido e soprattutto, come già affermato, era legata al potere politico nei contenuti socio-culturali. Ma in modo particolare la nascita delle Radio Libere contrassegnava in modo categorico la liberazione dell'etere.

La prima radio libera in Taurisano: RLT

Il primo segnale radiofonico libero a Taurisano avvenne il 4 aprile 1977. Alle ore 7,30, lo speaker, in modo del tutto formale e dallo stile radiofonico della RAI, con il sottofondo dell'intermezzo della Carmen di Bizet, annunciava: "Signore e Signori, siete sintonizzati con le stazioni radiofoniche di Radio Libera Taurus che modula sui 105,90 Mhz - hanno inizio le trasmissioni, buon ascolto".

Dapprima, dunque, RLT trasmetteva sui 105,90 Mhz e dopo circa un anno gli fu assegnata definitivamente la frequenza dei 92,00 Mhz. Per la prima volta vi fu un connubio tra la chiesa locale, rappresentata dal lungimirante parroco d'allora, e la società civile. Infatti, la sede fu ubicata in alcuni locali posti nella struttura della Chiesa della Trasfigurazione, ma ciò creò un problema logistico per il bene culturale, in quanto sul terrazzo della Chiesa Madre era stata installata un'antenna. Ciò portò inevitabilmente ad un provvedimento ostativo da parte dell'Ordinario Diocesano di Ugento, e pertanto l'emittente fu costretta a disinstallare l'antenna per reinstallarla con un grosso traliccio montato sulla Torre del Palazzo Ducale, senza alcuna autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali, ma solo con un nulla - osta del Comune di Taurisano.

Le trasmissioni radiofoniche iniziarono la loro diffusione con un piccolo trasmettitore da 60 watt, potenza a dir poco minima per le esigenze attuali. Nelle trasmissioni, di fatto, la loro utilizzazione in Frequenza Modulata non richiedeva una grossa potenza ed era adatta alla riproduzione musicale perché permetteva la ricezione in stereofonia. In quegli anni molte radio libere erano considerate radio - pirata, poiché non avevano le regolari autorizzazioni. Vi furono in Italia numerosi tentativi di sequestro delle attrezzature da parte della polizia postale. Molte esperienze proseguirono nel tempo, ma altre si regolarono.

Radio Libera Taurus fu in effetti la terza stazione radiofonica libera e regolamentata in provincia di Lecce. Di fatto Radio Libera Taurus aveva costituito un palinsesto legato alla cultura popolare, ma anche molto vicino su determinati aspetti alla rigidità della Radio di Stato. Nella programmazione vi era un programma di musica classica, di musica dance, di musica italiana, un programma mattutino per bambini, ma soprattutto la programmazione di musica richiesta, dove il radioascoltatore diveniva parte integrante della programmazione. Considerato che il programma ebbe un grande successo in molte fasce sociali della popolazione, la direzione di RLT pensò di usare la popolare trasmissione per poter "sovvenzionare" determinate spese in uscita e pertanto il radioascoltatore interessato a dedicare con un messaggio, alle volte anche romantico, una canzone doveva scrivere una lettera da imbucare nella cassetta postale, ubicata presso la sede della radio, includendo una somma e nel corso della trasmissione veniva letta la dedica con la trasmissione della canzone desiderata.

Vi erano delle trasmissioni legate in parte alla cultura musicale del Salento, con la messa in onda di musiche popolari dei cantautori come Cesare Monte, Bruno Petracchi, ma anche trasmissioni di commedie radiofoniche, poesie in vernacolo, musiche dal vivo con l'utilizzo di strumenti musicali come la chitarra, il tamburello e l'armonica a bocca.

Vi era la trasmissione di cultura e funzioni religiose cattoliche, la quale svolse un compito sociale molto importante per le persone anziane che non potevano recarsi in chiesa e dunque potevano ascoltare, oltre alle funzioni religiose, anche gli annunci ecclesiastici del parroco.

Soprattutto, la radio aveva una funzione sociale di informazione. Ricordo ancora quando, il 16 marzo 1978, fu rapito l'onorevole Aldo Moro. Quel pomeriggio fu modificato il palinsesto, in quanto in collegamento con le stazioni radiofoniche della RAI anche RLT seguiva con attenzione la situazione nazionale, fornendo delle notizie sul rapimento, sugli sviluppi delle indagini, ma soprattutto sulle reazioni popolari. Erano circa le 17,30 quando dalla finestra degli studi radiofonici di RLT, con un microfono collegato ad un lungo cavo, venivano intervistati in Piazza Castello le autorità politiche e sindacali locali, ma anche comuni cittadini, i quali avevano riempito con la loro presenza Piazza Castello. Per la prima volta sotto un aspetto democratico e sociale, il cittadino era divenuto protagonista dell'informazione, ma soprattutto la sua opinione aveva un peso sociale fino ad allora impensabile. Per la prima volta chi era in casa poteva ascoltare l'opinione politica, sociale e culturale della popolazione locale.

Una nuova radio: Rai Radio Antenna 1

In seguito, per varie ragioni di incompatibilità ambientale e culturali - politiche, nacque una seconda emittente radiofonica, denominata RAI Radio Antenna Uno, una sigla quasi uguale a quella della RAI.

La nuova stazione radiofonica iniziò le proprie trasmissioni in Via Giovanni Lopez y Royo. Ne facevano parte molti giovani, i quali avevano dentro l'entusiasmo di cambiare. Di fatto, Radio Antenna Uno era divenuta una Radio di movimento in cui nelle trasmissioni culturali emergeva una dialettica politica e sociale, con una presa della parola come una sorta di rivolta giovanile, in netta opposizione alle programmazioni dominanti irradiate da RLT.



La "presa della parola" avrebbe avuto però una portata assai più ampia. Dava così legittimità e motivazione alle esperienze di migliaia di persone che, nelle realtà più lontane e disperate, si impadronirono del microfono per dare voce ai propri punti di vista, alle proprie opinioni non censurate o per consentire a tanti altri di dire la loro, o anche "solo" per ascoltare e fare ascoltare la musica che più amavano. Ricordo ad esempio le previsioni del tempo taurisanesi, dove lo speaker, in forma spiritosa e citando alcuni quartieri locali, recitava: «Piazza Castello: nuvoloso; Pietralaia: coperto con venti da Nord; Puzze: non pervenuta; Saccoti: non pervenuta». Era un modo simpatico di porsi alla popolazione ormai stanca della rigidità radiofonica. Ma indipendentemente dalle divergenze che portarono alla nascita della seconda emittente radiofonica in Taurisano, possiamo affermare che ambedue rispondevano ad una domanda sociale di musica. Soprattutto erano espressione del localismo come valore di affermazione identitaria e come attaccamento alle tradizioni culturali e ai dialetti esercitati con trasmissione di musica folkloristica.

Caratteri delle Radio locali

Le emittenti radiofoniche locali si distinsero per alcuni tratti comuni molto evidenti. Uno di questi era lo spontaneismo, con un netto rifiuto del professionismo; l'altro ed era il più importante: era l'utilizzo di un canale orizzontale di comunicazione con i radioascoltatori, incoraggiati a partecipare attraverso l'uso del telefono. Ma ciò non bastava alla risposta vincente del coinvolgimento dei radioascoltatori, all'organizzazione di un Circolo Culturale di Radio Antenna Uno, il quale organizzava anche degli spettacoli teatrali presso il Cinema Caroli.

Nascita del Giornale "RLT"

RLT doveva dare una risposta reattiva di diversità non solo nel palinsesto, ma anche nell'organizzazione dell'informazione e fu così che il 4 aprile 1980 nacque il giornale

(continua a pag. 6)

(segue da pag.5 "Radio Libere...")

in carta stampata denominato "RLT mensile d'informazione di Radio Libera Taurus".

Di fatto, l'emittente radiofonica era divenuta testata giornalistica iscritta regolarmente al Tribunale di Lecce con numero 250/1980, quale quotidiano d'informazione.

Inoltre, a partire dal 21 aprile 1980, iniziava le trasmissioni del GRT (Giornale Radio Taurus) con edizione flash alle ore 7,45 (la prima edizione), alle ore 10,45 (la seconda edizione), poi alle ore 14,15 e con replica alle ore 19,00.

Di fatto, RLT non era più solo un'emittente radiofonica; con la testata giornalistica, era divenuta anche editrice. Ciò, a mio parere, comportò, dopo il primo anno di stampa, ad una sorta di astio tra alcuni collaboratori della stessa testata giornalistica i quali, avendo il piglio autoritario e non più volti alla gestione di volontariato, provocarono, anche per questioni ideologiche, una nuova scissione: questa volta non più radiofonica, ma giornalistica.

La terza radio locale

Nel frattempo la stazione Radio Antenna Uno chiuse le proprie trasmissioni dopo essersi trasferita per un breve periodo in Viale Eroi d'Italia. Alcuni collaboratori decisero, con alcuni strumenti provenienti dalla stessa emittente radiofonica, di istituire una nuova stazione radiofonica denominata *Radio Diffusion Fontana*, ubicata in Corso Leonardo da Vinci. Questa emittente aveva un trasmettitore con potenza molto limitata ed operava "clandestinamente", ossia non era iscritta in nessun albo. Fu un'esperienza di breve durata. Le contraddizioni culturali giovanili divennero ancora una volta tese; non vi era un confronto sociale tra le generazioni e le programmazioni di *Radio Libera Taurus*; erano definite da alcuni ormai antiquate e prive di entusiasmo giovanile.

La quarta radio locale

In simile contesto fu istituita una nuova stazione radiofonica, denominata *Radio Reseda*, la quale iniziò a trasmettere con una potenza media di 100 watt. Fu una conquista per i giovani; nella maggior parte erano studenti e artigiani. La stazione radiofonica fu ubicata in Piazza Fontana. Le prove tecniche di trasmissione iniziarono il 1° maggio 1981, ma la data ufficiale di inizio delle trasmissioni è del 20 ottobre 1982.

La natura dei programmi era di tipo culturale, ricreativo e soprattutto musicale. Di fatto questa nuova stazione radiofonica seppe dare una risposta concreta alle esigenze giovanili, rispondendo ad una domanda sociale di musica, dove vi era una diversa collocazione nelle abitudini dei radioascoltatori, dove le scelte musicali ricadevano esclusivamente sui gusti di chi trasmetteva, alimentando così una forma di fruizione personale che ha fatto della radio un mezzo di comunicazione di massa vicina alle esigenze dei giovani. Vi era una vivacità che spingeva la classe giovanile ad organizzare anche degli spettacoli musicali, con esibizioni in play black e dal vivo, balletti moderni ed esibizioni giovanili di buon gusto con lo spettacolo denominato "Senza Pensieri", organizzato presso l'unico contenitore sociale e culturale del Cinema Caroli. In molti programmi vi era una sorta di ispirazione alle note emittenti radiofoniche italiane Libere che trasmettevano in campo nazionale ed in alcuni programmi vi era una ispirazione che potremmo definire del tipo radiofonico americano.

Quell'esempio valeva sia per i generi musicali trasmessi, sia per i jingle e stacchi tra un brano e l'altro, sia per la modalità di messa in onda di musica e le forme di conduzione con voci

impostate e utilizzo di frasi idiomatiche, ma anche per gli sketch che invogliavano a restare sintonizzati, senza cambiare frequenza.

Ricordo uno sketch particolare: «... in auto, in casa, ovunque tu sia, sintonizza il tuo apparecchio radio sui 96,300 Mhz, ... Noi di Radio Reseda facciamo di tutto per darvi il meglio della musica», oppure «...Ciao, noi entriamo nelle vostre case ... ma, attenzione: se manca qualcosa, non siamo stati noi, in quanto entriamo solo con la voce dalla magica scatola che è la radio».

In modo particolare, l'ultimo sketch ci fa comprendere come vi era un connubio, divenuto quasi familiare, tra lo speaker ed i radioascoltatori. Nelle trasmissioni vi era un'atmosfera particolare ed alcuni, nelle ore serali, riuscivano a ricreare quest'atmosfera da discoteca dalle esibizioni dal vivo con mixage tra dischi in vinile e modulando la voce sui toni e sul ritmo della musica trasmessa.



La quinta radio locale

Ciò non era ancora sufficiente ed altri collaboratori di *Radio Antenna Uno*, rimasti fuori dai palinsesti, istituirono un'altra nuova emittente radiofonica, denominata *Radio 99 International*, la quale trasmetteva sulla frequenza dei 99,200 Mhz ed era ubicata in Via Francesco Crispi. Anche questa stazione radiofonica, ormai come la maggior parte delle Radio Libere, trasmetteva musica internazionale e musica italiana, con programmi che andavano dalla musica richiesta alla musica d'autore.

Questa nuova radio ebbe una durata di circa tre anni, fino alla chiusura delle trasmissioni.

La sesta radio locale

Nel frattempo, si era creato un altro scisma da RLT e nel mese di maggio del 1984 nacque *Radio Salento Canale Uno*, la cui sede era ubicata in Via II Giugno. Questa emittente aveva come punto di forza di ascolto il programma di musica a richiesta e in più occasioni organizzava degli spettacoli di intrattenimento, anche con la presenza di cantanti di calibro nazionale.

Anche questa emittente chiuse le proprie trasmissioni, nell'estate del 1987, e nello stesso periodo chiuse provvisoriamente le trasmissioni anche Radio Reseda.

La settima radio locale

In questo periodo fu attivata da alcuni collaboratori della stessa Radio Reseda e per un brevissimo periodo *Radio Parsifal*, la quale non trasmetteva sui 96,300 Mhz, ma su altra frequenza che dovrebbe essere 97,00 Mhz.

L'ottava radio locale

Con la chiusura di Radio Parsifal, altri collaboratori della stessa Radio Reseda riaprirono l'emittente radiofonica, con la denominazione legale di *Radio Reseda 2*. La sede era ubicata in Via Duca degli Abruzzi.

Le trasmissioni aprirono ufficialmente, dopo un breve periodo di prove tecniche, il 2 maggio 1988.

La nuova struttura radiofonica aveva un palinsesto molto simile alla precedente Radio Reseda. Infatti, la maggior parte delle programmazioni era eseguita dagli stessi collaboratori della precedente stazione

radiofonica, ma era differenziata dalla testata giornalistica. Infatti, vi era la lettura del giornale e programmi con interviste a politici locali e dibattiti pubblici sia in ambito politico e sociale che in ambito sportivo. Nel palinsesto era stato inserito il collegamento con lo stadio di Taurisano per seguire in diretta le partite di calcio dell'USD Taurisano Calcio. Le partite venivano trasmesse con una strumentazione per radioamatori su una banda in USB. Oggi, con i nuovi sistemi digitali, può sembrare un collegamento alquanto anomalo, ma, qualche decennio fa, possiamo dire che era rivoluzionario. Tra l'altro il sistema di collegamento era già stato sperimentato da RLT.

Per coinvolgere la popolazione giovanile fu ideato un nuovo programma serale, detto "notturnissimo", in cui vi erano delle imitazioni di personaggi conosciuti, ma anche personaggi inventati e musica dal vivo, con la partecipazione telefonica dei radioascoltatori. Ricordo una telefonata alquanto particolare.

Il primo interlocutore si esprimeva telefonicamente: «Pronto ... sono Uno Normale»; il secondo interlocutore interno rispondeva: «In che senso?» e lui ribadiva: «Uno Normale di nome e di Cognome; siccome mio cugino si chiamava Primo, per non avere lo stesso nome e cognome mi hanno chiamato Uno». Era un qualcosa di molto semplice, che allora faceva ridere per il timbro della voce nasale e anomala, ma anche per le battute dette successivamente. Quindi, di fatto, la radio cambiava volto e dalla musica leggera e romantica si passava ad una nuova forma che io oggi oserei definire "arboriana", ossia una sorta di imitazione locale delle trasmissioni di Renzo Arbore.

Radio Reseda fungeva anche di un apporto sociale sportivo, teso a combattere l'emarginazione e pertanto si organizzava, nei periodi estivi, presso il Parco Giochi Comunale, un Torneo di Calcetto.

Effetti della Legge Mammi

Era intanto giunta una normativa nazionale che, in un certo senso, "privilegiava" le emittenti che avevano, oltre alla stazione trasmittente, anche dei ponti radio, i quali permettevano di ascoltare le proprie trasmissioni in ambito provinciale, regionale ed in alcuni casi nazionale, quindi in grado di raccogliere maggiore pubblicità e quindi maggiori introiti sulla raccolta della pubblicità. Inutile specificare che gli introiti pubblicitari erano importanti per il pagamento di varie tasse governative ed il pagamento Siae, Enel, Sip. Di fatto, le spese da sopportare erano divenute alquanto onerose e con la pubblicità solo locale si riusciva a malapena a pagare tutto ciò, compreso l'acquisto essenziale dei dischi. Le nuove norme dettate dalla legge 223/1990, meglio conosciuta come Legge Mammi, portarono di conseguenza alla chiusura anche di Radio Reseda 2 in data 30 settembre 1990.

La nona radio locale

Intanto, il 1° agosto 1990 fu istituita una nuova emittente radiofonica, denominata *Radio Forever*, dapprima situata in Via Dante e successivamente in Contrada Macchie. Operava sulla frequenza dei 90,20 Mhz, trasmetteva solo musica italiana e vi erano anche dei programmi folkloristici. Inoltre, venivano organizzati Tornei di Calcetto presso Piazza La Pira, memorial e gite turistiche per finanziare la stessa radio.

La decima radio locale

Successivamente fu istituita una nuova stazione radiofonica, *Radio Azzurra*, che trasmetteva sui 95,00 Mhz ed era ubicata in Via Antonio Gramsci. Questa società, dopo aver

acquistato buona parte della strumentazione di Radio Salento Canale Uno, aprì le proprie trasmissioni il 15 gennaio 1992.

Anche questa nuova emittente trasmetteva, così come Radio Forever, musica italiana e folkloristica. Superfluo specificare che anche questa stazione radio dovette chiudere i battenti in seguito alla Legge Mammi. Difatti vennero imposti tetti pubblicitari diversi e delle norme stringenti per la conservazione della concessione privata con l'ottemperanza di alcuni obblighi. La situazione economica, come accennato, era esclusivamente basata sulla pubblicità e non vi erano altri contributi. Inoltre, la conduzione era basata esclusivamente sul rapporto di volontariato.

Osservazioni sull'esperienza

Ora, da quanto descritto, potrebbe emergere di fatto che in Taurisano l'apertura di molte stazioni radio sia dovuta ad una forma di disgregazione sociale, in quanto non vi era una omogeneità nell'inserire nei palinsesti ogni tipo di programmazione che potesse ricoprire tutte le fasce culturali e sociali nel territorio. Potrebbe anche essere così, ma di fatto vi fu un grande principio di democrazia e libertà da parte degli operatori, i quali riuscirono, con le aperture delle varie stazioni, a galvanizzare tutte le iniziative sociali, distruggendo gli steccati di disuguaglianza che qualcuno, allora come oggi, tentava di creare. Si trattò dell'applicazione di un alto principio costituzionale.

Credo che la riapertura di una stazione radiofonica locale, dopo anni di chiusura, sarebbe potuta avvenire con l'ausilio delle Amministrazioni Comunali e, in modo particolare, dell'Assessorato alle Politiche Giovanili. Qualche anno fa avrebbero potuto inserire nella programmazione -finanziata dalla Regione Puglia e denominata "Bollenti Spiriti"- l'installazione di una stazione radiofonica locale, come radio comunitaria adatta in modo particolare ai messaggi di pubblica utilità. Questa affermazione guarda al servizio sociale che svolgevano le stazioni radiofoniche nelle fasce giovanili.

Queste iniziative erano basate sul volontariato e sulle capacità giovanili, che si mostrarono valide anche nel reperire la strumentazione, spesso auto-costruita.

Ricordo la costruzione di un lineare di potenza da collegare con il trasmettitore per fare in modo che il segnale radiofonico locale potesse raggiungere i paesi limitrofi. Questo strumento, autocostruito dai ragazzi che frequentavano l'Istituto Tecnico Industriale e Professionale di Casarano, aveva una valvola di potenza in ceramica, costruita negli Stati Uniti d'America, la quale aveva un costo eccessivo se acquistata in Italia. Allora, per poter risparmiarne, fu stretto un rapporto d'amicizia con la base militare USAF sita a San Vito dei Normanni e spesso ci si recava in quella base militare per acquistare la valvola speciale ad un prezzo molto ridotto.

Ciò comportava anche una contiguità con paesi esteri e l'ospitalità nella struttura militare statunitense portava ad una forma di conoscenza di una realtà molto diversa da quella meridionale.

Conclusioni

Nel concludere, in questo articolo non ho citato molti nomi -e sarebbe un lungo elenco- di chi si è prodigato nel far nascere le stazioni radiofoniche taurisanesi e di chi ha collaborato; sono in tanti e rischierei di dimenticare qualcuno. Per molti della mia generazione e delle generazioni precedenti, la radio ha avuto un ruolo importante nella socializzazione locale: dire grazie sarebbe poco.

(continua a pag. 8)

L'ANGOLO LETTERARIO

L'OLOCAUSTO FU ANCHE ROM, MA NON SE NE PARLA QUASI MAI



Durante le persecuzioni razziali compiute dal regime fascista e da quello nazista, morirono più di un milione di Rom e Sinti (oltre 500.000 nei campi di concentramento), ma non se ne parla quasi mai.

Nel tentativo di colmare questa lacuna della memoria collettiva, il 30 gennaio 2011 è stata inviata una lettera all'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Si trova nell'opuscolo curato dal Prof. Maurizio Nocera e dalla nostra compaesana Dott.ssa Maria Angela Zecca.

Nei campi di sterminio bruciarono ebrei, zingari, oppositori politici, omosessuali. Sulla base di un'ideologia disumana, chi aveva il "potere" si attribuiva il diritto di stabilire la sorte di altri esseri umani "senza potere".

L'umanità era diventata ferina: aveva smarrito il lume della ragione e la propria normale capacità emozionale.

Sono tempi lontani e finiti per sempre? Vorremmo che fosse così. La realtà, purtroppo, ci dice altro. Quello che accade nel mondo -ormai da molto tempo in qua- ci testimonia che non sempre l'uomo impara dai propri orrori.

DIALETTO

Quanto é grande
Il dialetto italico
Di mille faccette
A immagine di mille comuni.
E tanto é impresso
In ognuno di noi
Che a forza
Si nasconde dietro
Un italico linguaggio
Palesemente decantato
E scolasticamente decorticato.
Nel dialetto tuo
Così diverso dal mio
Così diverso dal suo
Si cela l'orgoglio
Dell'appartenenza
Al campanilismo italico.
E là dove i cugini d'oltralpe
S'appropriano
Della cultura altrui
Mettendo nel cesto
Della loro conoscenza
Il linguaggio dei
Britanni, Franchi, e Goti
A noi poveri stolti resta
Un sapere tutto italico
Misconosciuto fin anche in Patria
E i nostri figli son sempre
Piu miseri
In un mondo
Sempre piu globalizzato

Santo Prontera di Francesco (Ginevra)

MIO SIGNORE

La Tua luce
sono i miei occhi:
giungono fino a Te
ma toccano il Tuo cuore
quando il mio corpo
è pieno di dolore.

*Antonietta De Giorgi,
da "DIARIO DI UN'EMIGRATA"*

la farfalla e la cenere

La farfalla
è sulla cenere
non volerà più
forse
il cielo
è un manto
di stelle
non splenderanno più
forse
in nostro amore
non amore
il nostro amare
non amare
il nostro soffrire
per poi
morire

*Gino Manco
(da La cenere e la farfalla)*

**LA STRAGE
DEGL'INNOCENTI 3
C'era una volta PULIVO**

Non ancora smetterò di piangere
per l'PULIVO di una volta
che non c'è più! ...
Non ancora
pel suo sempreverde tappeto
nelle vaste campagne
che da tempo è annerito
e morto ormai! ...
Non ancora smetterò di piangere
per la sublime
sua maestà secolar-frondosa
che ha visto dure battaglie
senza mai esser vinta
finché l'UMANO EGOISMO
non l'ha sopraffatta,
generando, ahi,
un deserto di mozziconi
di tronchi fumanti-spettrali ...
Sì, non ancora smetterò di piangere! ...

*Luigi Di Seclì
(Taurisano, 3-4.IX. 2020)*

LITRATTI A MOTI MEI (V)

di Stefano Ciurlia

20- Cappeddhu e camisula
balline e nzègnine "pizzica"
furmannu nna cosa sula!
E, riguardu a ll'u faticare?
Se minine a cìtere,
a ll'u jutare! (19.10.2020)

PROBERBI TAURISANESI

(a cura di Luce Ciullo)

Sorta te buzza
l'ulia tuzza.
*Traduzione
La sorte ti bacia
se bussa l'olivo.*

**Cu Ccristu Ssanta Chiàra,
me mmaritu**

Cu Ccristu Ssanta Chiàra, me mmaritu,
ccumèntu morta bbiva, ncatinàta
nnonci bbe visciu imàna, pparu ttata
llivàtu m'iti, cci m'ullia u zzitu.

E mmalititta rrobba cciunca fice
e ssordi, e ffori, e rrazze, e ccasamènti
ll'amùre cifri, filu suntu nenti
ffocu t'abbissi bbòta, ccitru, ppice.

E ccretta fussi, ppena ve nascèi,
t'ànima mia, mesci ttannazzione
mancu, nnu sine ssutu, ttanti none
ntramùni rusicàte, sspiccia Ncèi,

ci pace, fenca campa nudda tàje,
cceli pardun'avòja, cchiàti e màje.

**TRADUZIONE LETTERALE IN
ITALIANO**

**Con Cristo, nel monastero di
Santa Chiara (Clarisse), mi
marito**

Con Cristo, nel monastero di Santa
Chiara (Clarisse), mi marito,
chiusa, da viva e da morta, in un convento
di clausura,
per non vedervi mai più, mamma insieme
con papà,
in quanto mi avete tolto il fidanzato con
cui amoreggiavo.

E maledetti siano la roba, chi la introdusse,
e i soldi, e i terreni, e i gruppi familiari, e le
abitazioni possedute, perché diavoli, con
l'amore non hanno alcun legame,
e vi girino e rigirino il fuoco, il ghiaccio, la
pace dell'abisso/ infernale.

E fossi morta, appena vi nacqui,
maestri della dannazione dell'anima mia,
neanche un sì avete inserito, fra tanti no,
con le viscere rosicchiate dalla rabbia,
muore la Concetta,

la quale, finché vive, non vi augura mai
né pace, né serenità e invoca Dio
affinché inutilmente confidiate
nelle maglie aperte del perdono dei cieli.

Canto popolare a cura di Luce Ciullo

**OMAGGIO AL SOMMO
POETA, PER IL VII
CENTENARIO DELLA SUA
MORTE**

Cercu pardunu a Dante ci ogni tantu
sente ca 'u versu meu è trabballante:
l'haggiu priàtu ccunta comu nui,
e a Iddhru nnè sembratu tivertente.

"E menu male", jèu intra mmie ticìa:
"no su' ccappatu comu dhru ferraru
ca, recitannu Dante a moti soi,
se vitte tutti i fierri a mmenzu 'a via!"

Mutu, dhru fabbru, se ne risentiù:
"Cci tt'haggiu fattu?... percè stu tispieutu?..."
-Rispetta l'òpra mia, ci 'a tua 'oi cu
rispettu!-. (8-2-2013)

.....

Dante Alighieri: puru Iddhru cunta comu
nui... (cu 'squàriamu li pinzieri!)

Stefano Ciurlia

(continua sul numero successivo)

**ILENIA ADAMINI:
TRIONFA SULLE SUE
DIFFICOLTÀ DI VITA**



Taurisanese, nata nel 2006, dalla scuola dell'infanzia alla scuola media ha affrontato tante difficoltà personali, gradualmente superate con l'aiuto della famiglia, dei suoi insegnanti e della sua ferma volontà.

Ha usufruito delle attività di sostegno alla scuola primaria e alla scuola media, dove si è diplomata lo scorso anno.

Si è iscritta al liceo musicale di Casarano.

Nel giugno del 2019, al termine delle selezioni per il TOURMUSICFEST tenute a Bari, è stata incoraggiata a proseguire con il canto, dato il talento dimostrato.

Dopo aver inciso delle canzoni, garantite dai diritti d'autore, ha presentato il testo VORREI (scritto da lei e musicato da Vincenzo De Salvo; "Un vero e proprio inno alla VITA" lo definisce la madre) al PREMIO MIA MARTINI, giungendo alla finale radiofonica, che si è svolta a Bagnara Calabria (paese natale di Mia Martini) nel mese di Novembre 2020. Tra i finalisti (dai 14 ai 40 anni; Ilenia era la più piccola) ci sono stati anche concorrenti stranieri.

A Ilenia e alla sua famiglia le nostre congratulazioni e i nostri migliori auguri.

'NZIANI A DISCORSU

Te ricordi comu era a' tempi nosci,
te vagnoni ... e caruseddhri,
quannu sciune alla scola elementare
e poi, ci alle scole superiori,
ci allu mesciu o 'lle carcere,
ci a fore o 'lle taiate;
quannu nc'era lu Lesandru,
ca è rimastu lu palazzu
e tre arguli tu oscu,
e nc'era lu Nicola, ca è rrimastu lu sciardinu
cu arguli 'mportanti?
Te ricordi tu Pascali, ca fice lu fucune?
Tu Luviggi, te ricordi,
ca faciù lu professore e lassau tocumentatu
comu erene allu Capu truddhri, arie e
massarie?
Ti cistizzi e le capase,
cu lu ranu riserbatu e le fiche pe' ll'u iernu,
te ricordi?
È passatu bonu tiempu, settant'anni, o picca
manca,
ma pe' nui, ca dhre cose su' rimaste 'ncora a
mente,
comu sia ca è statu ieri.
Quannu nne ccuntramu a dhre cose va la
mente;
e de quiddhre, a verità,
spiccia sempre ca cuntamu!

*Antonio Maglie
(gennaio 2020)*

L' ANGOLO LETTERARIO (continuazione)

'A CCHIU' RANNE STORIA T'AMORE TE TUTTI 'I TIEMPI

(stozzi te Bibbia a ndialettu taurisanese)

'U Signore e nui: ognunu te nui!
di Stefano Ciurlia

4ª PUNTATA

-“Quiddhru ca no' boi pe' tie, a ll'addhri no' fare -

- 'NTICU E NOU TESTAMENTU- Bùssula e Faru te orientamentu



La disubbidienza (Gn 3,1-13)

'U serpente era 'u cchiù furbu te tutti l'annimali serbàggi ca Diu, 'u Signore, ia fatti. Nnu giurnu nne tisse alla tonna:

-E cusì Diu v'haje tittu cu no'bbe manciati nuddhru fruttu te l'argulu ca nci suntu intra stu beddhu sciardinu!- 'A tonna nne rispunnìu:

-No nnè veru!...nui nn'i putimu manciare, 'i frutti te intra 'u sciardinu!

Diu nn'ha tittu sulamente cu no' nne manciamu,

e mancu cu llu sfioramu, 'u fruttu te l'argulu ca sta chiantatu

pròpiu a llu centru tu sciardinu, sinò a mmara nnu: murimu!-

-E bui, scemi scemi, ve l'iti mmuccata!.. A ddhru muriti!...

V'haje tittu te cusì, cu no' ssia apriti boni locchi e canusciti

'u tuttu... Sintiti mie, sintiti, no' bbe mparuàti: manciàtive tranquilli

dhru fruttu, e bbe ssicuru ca comu iddhru ddivintati!...

Quannu lu 'ssapuràti, me mmintuàti: ve ne ncurgiti sul stessi

quantu ete... squisitu!

'A tonna osservàu attentamente l'argulu: 'i frutti èrine mutu beddhri,

ncèra cu llassi locchi, cu lli viti; 'a fimmina se girava, se sbutava,

li vardava, li ndurava: nne piccàune te ula!.. Nne cchiappa unu ca pròpiu

nnanti 'i musì nne pinnia, apre 'a ucca, nne tà nna mozzicata,

sente comu nnu ndoru mai ntisu prima, e fùsce cu nn'u face

pruàre a llu maritu. Locchi, è veru ca se aprèra, ma cci nn'ipperà?..

Se ne ncòrsera ca sciune nuti e, pe' llu scornu, se nturtijara pàmpine

te culummi ntornu ntornu 'i fianchi.

Versu sira l'ommu e mujèrisa ntisera 'i passi te Diu, ca passiggiàva

intra 'u sciardinu. Allora, cu no' llu incòtrine, se ccucciara a mmenzu

l'argulu. Ma 'u Signore chiamàu l'ommu e nne tisse: -A ddhru stai?...

L'ommu rispuse: -Haggiu ntisi 'i passi toi intra 'u sciardinu. M'haggiu

mparuàtu cà vau nutu e m'haggiu ccucciatu. Diu 'u dimannàu: -Ma ci è ca è statu c'hai

fattu tte ne ncorgi ca vai nutu?... T'hai manciatu 'u fruttu ca jeu tèra provebbitu?

L'ommu nne rispuse: -'A fimmina ca tie m'hai misa te costi m'ha tatu

dhru fruttu, e jeu m'haggiu manciatu. Diu se rivolgiu alla fimmina: -Ma cci ggè

c'hai cumbinatu? 'E' statu 'u serpente, ca m'ha' ngannata e m'haje fatta tare

Quannu Gesù Cristu no' nn'era 'ncora natu, ma intra 'u core te Sirsa già esistia comu Messia

dhra mozzicata ca Ssignuria mèri nicata.

Il castigo (Gn 3,14-19)

Allora Diu se rivolgiu a llu serpente e nne ticiu: "Pe' quiddhru c'hai fattu te mmèriti sta mmaletizzione

tra tutti l'annimali e fra tutte 'è vèstie serbàgge:

cu strisci su' 'a ventre e ccu manci prule

fenca ttantu campi. Fazzu cu ncèggia òtiu

fra tie e la tonna, tra lla tua e la sua tiscennenza.

Sta tiscennenza te cazza 'a capu e tie la mòzzichi a llu carcagnu".

Poi nne tisse a lla fimmina: "Te moi nnanti, mortibbricu 'è sufferenze

te ogni cravitanza tua e ffazzu tte turmentine 'i tulori,

tutte 'è fiata ca tie hai fijare. L'istintu tou è cu tte porta versu l'ommu,

ma iddhru te tòmina, puru ci farche ffiata

se lassa ncalappiàre te tie!". Alla fine tisse a l'ommu:

"Cunziteratu ca hai tatu ascoltu alla tonna tua e t'hai manciatu 'u fruttu provibbito,

pe' curpa tua, mmaleticu 'a terra: tocca cu ssuti sette camise, cu tte pozzi

quatagnare 'u manciare ogni giurnu, "vita natural durante".

Nne fazzu pprotuce, 'a terra, spine e cardì, e tie tocca tte ccuttenti cu manci lerve

ca criscune dhra mmenzu 'è chisure. Tocca cu tte bbùschì 'u pane

sutannu a ppilu mmersu e faticànnu comu nnu tannàtu,

fenca no' rritorni a lla terra ca t'ha' furmatu:

ricòrdite ca tie sinti: prùle!...e pprùle hai rriturnare!

Cacciati via dall'Eden (Gn 3,20-24)

L'ommu chiamàu 'a tonna, ca Diu nn'ia fatta e misa te costi

pe' cumpagnia, Eva (ca ole ddice Vita) percè è lla mamma te tuttu 'u

genere umanu. Allora Diu, 'u Signore, fice, pe' Atamu e pe' lla tonna

sua, tùniche te pelle e li vistiu. Poi tisse: "Eccu, l'ommu è ddivintatu

comu nnu diu ca sape tuttu. Mo' tocca nne mpetiscu cu rrriva puru

a l'argulu t'ha vita: temotucchè, no' rrimane viu pe' sempre".

Nn'u cacciàu su l'istante e nn'u mmannàu cu bba' scatina terra,

vistu ca iddhru stessu era fattu te terra. S'u llivàu te nanti llocchi

e, pe' sentinelle, piazzàu, a llivante, cherubini cu tantu te spata

nfiammata e llanciante scattarisciànti fuciddhre te focu. (8.4.2014)

(continua sul prossimo numero)

(segue da pag.2 "Pino Spagnolo..")

Maugham, che però è un romanzo calato nell'Inghilterra vittoriana del tardo Ottocento, dalle connotazioni tipicamente borghesi, mentre questo di Spagnolo riflette gli umori di ambienti basso proletari e sclerotizzati di una società "gattopardesca", ferma in una immobilità senza soluzione, divorata da una sorta di inerzia, quasi abulia, nella quale, proprio come nella lezione del famoso romanzo di Tomasi di Lampedusa, tutto cambia perché non cambi nulla.

In quell'inframondo che è il paesino in cui si tiene il sermone del titolo, in corpore vili, potremmo dire, ecco concatenarsi vicende e situazioni slabbrate, squallide, banali, che si intrecciano, pur mantenendo la propria individualità di nuclei tematici a sé stanti ma tangenti quello del doppio/ falso Vescovo che apre e chiude la fabula.

Una visione certamente non pacificata della realtà, tutt'altro che utopica, informa la trama del romanzo, che ha un forte ancoraggio all'esperienza biografica dell'autore, con una analisi spietata della società odierna, fatta oggetto di descrizione cruda, straniante, in certi punti addirittura disturbante, latamente surreale (come conferma la massima epigrafata in esergo); la realtà, cioè, viene dissezionata anche nei

suoi dettagli più prosastici, fino a sconfinare, in rare occasioni, nel grottesco. L'autore si rivela così ottimo osservatore del mondo e degli uomini. E se fa una breve irruzione l'elemento metafisico e fantastico, verso la chiusura del racconto, prima dell'agnizione finale, ciò non toglie che la narrazione si mantenga sempre fedele al dato oggettivo.

Nell'opera, il narratore è extradiegetico, cioè esterno alla storia, si limita a raccontare, disponendo i personaggi e i dialoghi lungo l'asse inclinato della fiction. La sua scrittura è piana e regolare, del tutto godibile.

Come già detto, Spagnolo conosce bene la realtà che racconta, sembra che ne sia partecipe. Il suo potrebbe definirsi un realismo della coscienza, come è stato detto per Grazia Deledda, solo che la materialità del vivere quotidiano non è spiritualizzata, come nella grande scrittrice sarda, non è riscattata da alcuna forza superiore, trascendente, non v'è alcun disegno che possa ordinarla verso un fine di progresso. Rimane la visione sconsolata di un mondo aduggiato, inaridito, in queste pagine di Spagnolo, che tuttavia ci sanno regalare, attraverso i loro quadretti di genere, momenti di brio e di sana ilarità. ■

(segue da pag.6 "Radio Libere..")

Comunque, la partecipazione e la collaborazione di tutti ha reso il giovane taurisanese, negli anni Ottanta, più emancipato e più responsabile, dandogli il modo di essere parte sostanziale della storia sociale locale.

Il mio auspicio è che il governo modifichi la normativa sulle stazioni radiofoniche libere, dando la possibilità di poter trasmettere con una bassa potenza e al servizio della collettiva, sulla base del progetto "Due radio libere per ogni Città", mettendo da parte le stazioni radiofoniche in Web. Auspicio, dunque, che

le concessioni radiofoniche non siano solo per l'utilizzo esclusivo di grossi imprenditori finanziari, ma siano al servizio di tutti, dando la possibilità ai giovani di crescere e conoscere non solo il mondo dei nuovi sistemi informatici, ma anche il mondo della radiofonia, ispiratrice di azioni sociali, culturali, sportive ed intellettuali, poste al difuori dei nuovi sistemi di comunicazione dei nuovi media.

Dedicato all'amico Gigi De Icco (1964 - 2001) nel ventennio della sua scomparsa. ■

Da 30 anni selezioniamo qualità

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.
73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casara no, 30
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077
e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it